

fluttuazione fra le monete europee e, parallelamente, una progressiva armonizzazione delle politiche economiche in modo da giungere ad una fase finale in cui le competenze fondamentali in materia economica e monetaria sarebbero state affidate ad organismi europei. Questa politica si è rivelata fallimentare perché è impossibile mantenere parità stabili fra le monete in presenza di economie che si sviluppano a tassi difforni, con diversi andamenti congiunturali e diversi problemi. In effetti, in assenza di un'autorità politica comunitaria e di una politica economica unitaria in grado di garantire il funzionamento dei meccanismi automatici di aggiustamento delle bilance dei pagamenti, i paesi più deboli devono sacrificare gli obiettivi di piena occupazione, di riequilibrio territoriale, di redistribuzione funzionale del reddito, in quanto generano fatalmente fenomeni inflazionistici e squilibri nella bilancia dei pagamenti. In altri termini, nei momenti di tensione sul mercato dei cambi, la difesa delle parità fisse presenta costi, in termini di occupazione e benessere, tanto elevati da risultare insopportabili: ciò spiega perché tale principio sia stato sempre sacrificato, pregiudicando la realizzazione dell'UEM.

D'altra parte la fluttuazione congiunta delle monete e, più in generale, qualsiasi progetto di UEM è compatibile con stabilità e sviluppo dei sistemi economici più deboli solo a condizione che vengano creati meccanismi di trasferimento di risorse da regioni più ricche a regioni più povere. Alcuni « timidi tentativi » in questo senso, quali la creazione di un fondo monetario comune, finanziato prevalentemente dai paesi con saldo attivo della bilancia dei pagamenti, al quale ricorrerebbero i paesi con bilancia in passivo, e l'avvio di una politica regionale a livello europeo sembrano assolutamente inadeguati per la esiguità delle risorse, e votati al fallimento: infatti, ad esempio, se i governi dei paesi più ricchi decidessero di finanziare lo sviluppo delle regioni arretrate della Comunità finirebbero quasi certamente col pagare questa politica in termini elettorali.

Di conseguenza, la creazione di un'autorità europea, espressione democratica della popolazione della Comunità sembra essere la premessa indispensabile per il reale avvio dell'UEM, almeno per due motivi: la necessità che, contemporaneamente a questa, si inizi il trasferimento di risorse agli Stati e alle regioni povere; la necessità di superare le monete nazionali e i vincoli delle bilance dei pagamenti che, nel contesto di crisi economiche, instabilità monetaria e divergenti tendenze economiche non solo ostacolano l'unione monetaria, ma minacciano l'integrazione fin qui raggiunta.